

Giornale di Sicilia 23 Ottobre 2009

## **Il barista, il cuoco, la maga Otto arresti per traffico di droga**

PALERMO. Credevano nella magia, ma ancora di più nel denaro. Superstizione e bonifici on-line, amuleti e ovuli imbottiti di cocaina. Questo il mondo dei trafficanti droga arrestati ieri mattina dai militari del Gico della Guardia di Finanza. La rotta della cocaina era Amsterdam-Palermo, via Caserta. La trasportavano ghanesi e nigeriani, che prima di partire consultavano una fattucchiera. Volevano sapere da lei qual era il giorno più propizio, quello protetto dalla buona sorte che doveva sèrvire a sviare i controlli ed il fiuto dei cani antidroga. Ma quando si parlava di denaro, gli africani abbandonavano riti e costumi tribali e abbracciavano la modernità. Volevano bonifici on-line, denaro che passava da una nazione all'altra con un clic del computer. Gli ordini secondo l'accusa li impartiva un ristoratore della Noce, gestore di due pub, che poi smistava la cocaina a professionisti, commercianti, imprenditori. I finanzieri hanno notificato otto ordinanze di custodia per traffico internazionale e spaccio di droga. Le indagini, effettuate dagli uomini del Gico diretti dal colonnello Francesco Lanotte, sono state coordinate dai pm Marcello Viola e Caterina Malagoli.

La banda di narcotrafficanti aveva solidi contatti in Olanda, ad Amsterdam e Rotterdam, il porto di sbarco della cocaina che arriva dal Sud-America. La droga veniva portata poi in Italia in treno o sui camion ed approdava nel Casertano, luogo di raccolta per centinaia di extracomunitari in cerca di lavoro e assoldati come operai nei campi di pomodoro. Pagati due soldi, costretti a vivere come bestie, alcuni di loro finivano per accettare le offerte della banda e si trasformavano in corrieri. E così ingoiavano eroina e coca dentro ovuli di lattice e li trasportavano a Palermo in treno o in auto. Nel corso delle indagini sono stati sequestrati 2 chili di eroina hascisc e cocaina. Stando alla ricostruzione degli investigatori, figura centrale della banda era Giuseppe, Ciccio, Ingrascì, 48 anni, residente in via Matteo Silvaggio alla Noce, gestore di 2 pub (in via Oreto e in via Candelai). Si sarebbe servito della collaborazione di numerosi extracomunitari che in cambio di poche centinaia di euro facevano i corrieri della droga.

Gli altri ordini di custodia del gip Silvana Saguto riguardano i fratelli Davide e Lorenzo Ruvolo, di 26 anni e 33 anni (abitano in via Lancia di Brolo ed a Carini in cortile Angeli), il primo disoccupato, l'altro cuoco; Alessandro Zappulla, 29 anni, (largo Orlando alla Noce); Sergio Bosco, 49 anni, abita in via dei Crociferi, ambulante e volontario della protezione civile. Gli altri tre provvedimenti riguardano i ghanesi che provvedevano a far arrivare la droga in città: James Bedjabeng, 41 anni, la sua compagna Wilhemina Bediabeng, 33 anni e Gaspard Boateng, 27 anni. Quattro i ricercati, tutti extracomunitari, sfuggiti all'arresto e ricercati dalle Fiamme gialle.

James Bedjabeng era il capo dei corrieri, sostiene l'accusa, e consultava una maga ogni volta che doveva organizzare una consegna di droga. Una fattucchiera di nome Mary che

vive in Ghana e gli indicava i giorni più fortunati per effettuare le consegne. Evitava sempre i giorni feriali per i viaggi, meglio il fine settimana quando le stelle erano più propizie.

A Palermo, il ghanese faceva base sempre in posti diversi, messi a disposizione da Ingrascì e pretendeva il pagamento della coca tramite vaglia on-line, intestato a lui o al suo socio. La base logistica dello spaccio, secondo l'accusa, era il pub di via Oreto, perquisito nei mesi scorsi dai finanzieri del Gico. I militari trovarono dosi di droga in ogni angolo del locale: nel bagno, fra le bottiglie di alcol, vicino al bancone.

Il rifornimento era periodico, spesso con cadenza mensile, c'erano sempre nuovi extracomunitari che si prestavano al gioco. Rischiavano la galera, (o peggio la morte se gli ovuli si aprivano nello stomaco) per meno di mille euro. Per il trasporto utilizzavano il treno ed i biglietti venivano pagati attraverso carte di credito o vaglia on-line, intestati ad extracomunitari, in regola con i permessi di soggiorno. E per evitare di essere intercettati o individuati staccavano la batteria dei cellulari. Quattro di loro mancano ancora all'appello, dispersi chissà dove in Italia o in Olanda.

**Leopoldo Gargano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***